

LA VOCE DEL DANILO POLCI

Liceo delle Scienze Umane e
Linguistico "Danilo Polci" di Palermo

Numero 3 - Maggio A.S. 2018/19

DIRIGENTE SCOLASTICO
Domenico Di Fatta

DIRETTORE RESPONSABILE
Luigi Barbieri

GRAFICA
Germana La Sala



Un giorno
al Parlamento
Europeo
A pg. 5

Intervista a
Maurizio
Ortolan
A pg. 1

I migliori anni
della nostra vita...
A pg. 13

La stampa di questo
giornale e' possibile
grazie alla
collaborazione di:



...E molto altro!
Leggici per scoprire.



Intervista a: Maurizio Ortolan

Cosa l'ha spinto a scrivere un libro sulla sua esperienza con la mafia?

Ci sono due motivazioni: una sociale e una personale. Quella sociale è il desiderio di raccontare l'assoluta normalità dell'essere poliziotto, o magistrato, perché non amo le spettacolarizzazioni e le autocelebrazioni. La seconda, quella personale, è anche accennata in una pagina del libro, quando scrivo che forse sto raccontando tutto per rivivere in parte quelle esperienze e quelle sensazioni, in sostanza per compiere un viaggio indietro nel tempo.

Qual è stata l'esperienza più emozionante che ha fatto durante la tua vita lavorativa?

Difficile stilare una classifica... le esperienze all'estero sicuramente tutte "emozionanti", perché oltre al lavoro vero e proprio c'era anche la tensione di trovarsi in un ambiente estraneo, la necessità di adeguarsi alle abitudini dei colleghi stranieri... ancora mi ricordo lo stress delle due settimane passate in Germania, Pasqua compresa, con tanto di pranzo di famiglia a casa del collega... Belle le due missioni a Sydney e a New York... ma l'emozione più grande di sicuro il viaggio a Palermo in mezzo alla bufera sull'aeroplanino della Polizia!

Secondo lei, come e perché nasce la mafia? Pensa che potrà mai finire?

Posso rispondere come rispondeva Giovanni Falcone alla stessa domanda: Cosa nostra è un'organizzazione formata da uomini, e come tutte le organizzazioni umane ha una crescita, arriva all'apice della potenza e dello sviluppo, poi declina fino a scomparire, ed è solo questione di tempo, anni, decenni, secoli... ma è il destino di tutte le organizzazioni umane. Da questo punto di vista, Cosa nostra scomparirà, così come noi l'abbiamo conosciuta, e anzi sta a noi fare in modo che la sua fine venga accelerata. Diverso è il discorso per la mafia intesa in senso più ampio, perché la sopraffazione, la prepotenza, l'esercizio di forme di violenza sono caratteristiche profondamente radicate nella specie umana ed è impensabile ipotizzare un mondo che ne sia privo, anche se il coefficiente di violenza globale rispetto alla popolazione del pianeta mostra un trend che nei secoli va diminuendo. Quello che è importante è limitare i danni causati dalla mafia (anzi da TUTTE le mafie) e ridurre le illegalità ad una dimensione fisiologica. E questo dipende anche dall'impegno di ciascuno di noi.

Secondo lei ad oggi la mafia è diventata come credeva diventasse in quel lontano, ma non troppo 1991 (nascita Direzione Investigativa Antimafia)?

Nel 1991 francamente ero più ottimista: mi sembrava di essere alla vigilia di una stagione di successi, che pure ci sono stati, ma le mafie (che non sono solo Cosa nostra) sono state molto più rapide a cogliere opportunità e mutamenti, mentre lo Stato è sempre molto molto lento ad adeguarsi, e spesso aspetta di trovarsi con l'acqua alla gola prima di riuscire ad individuare adeguate strategie di contrasto.

Quali sono state le sue sensazioni la prima volta che è arrivato in Sicilia, conoscendo la storia della mafia? ha mai avuto paura che potesse succederle qualcosa mentre lavorava?

La mia prima impressione in Sicilia non fu per niente buona. Scesi a settembre del 1988, 40 giorni di fila a Caltanissetta, subito dopo l'omicidio del giudice Antonino Saetta. A Caltanissetta c'era solo un cinema, e il più delle volte era chiuso perché gli unici spettatori eravamo io e i due colleghi scesi con me... Lavoravo spesso a Gela, città allora davvero bruttissima, e a Palermo mi fermai solo due giorni, al ritorno, per partecipare all'operazione nota come Iron Tower. Paura no, mai; è un po' come per gli incidenti stradali: uno pensa che possa succedere solo agli altri, ma ci si ritiene immuni. E poi, andando avanti con l'età, io ho sempre avuto meno paura: so di aver vissuto relativamente a lungo, e soddisfatto di ciò che mi è stato concesso in sorte.

Può raccontarci del suo rapporto con Paparcuri?

Con Giovanni è una storia curiosissima... ci conosciamo di nome dal 1989, ma ci siamo visti di presenza a fine 2018 per la prima volta. Nel 1989 Falcone era a Roma e interrogava il collaboratore Francesco Marino Mannoia, mentre io mi occupavo della scorta del collaboratore e di scrivere a macchina i verbali. Una volta che sbagliai a scrivere un nome, e mi accingevo a correggerlo in fase di rilettura del verbale, il giudice mi disse di lasciarlo così (avevo scritto Argano invece di Gargano), perché tanto a Palermo "c'era Paparcuri che ricontrollava tutto". E Giovanni, a Palermo, sui verbali di interrogatorio che il magistrato gli portava da Roma (da ottobre del 1989 a giugno del 1990) vedeva sempre scritto il mio nome, perché nei verbali si deve scrivere il nome di tutti i presenti, compreso quello di chi li redige materialmente. Quindi sapevamo uno dell'esistenza dell'altro fin da allora, e io sapevo anche tutto ciò che Giovanni faceva in quegli uffici per tenere in ordine le carte e informatizzare le informazioni sulle famiglie mafiose. Ma non c'eravamo mai incontrati. Ci ha messi in contatto Salvo Palazzolo, il giornalista di Repubblica, che invece conosceva personalmente tutti e due, a dicembre del 2018: accadde che Paparcuri, nel mettere a posto alcune carte, ritrovò un appunto manoscritto di Falcone in cui erano annotati alcuni nomi, compreso anche quello di Berlusconi. Palazzolo, che sapeva che i verbali li avevo scritti io, mi chiamò per chiedermi se ricordassi qualcosa di quell'episodio di tanti anni prima, dicendomi che Giovanni Paparcuri aveva ritrovato quel "pizzino" tra le carte del giudice. Io lo ricordavo e glielo dissi, come ho anche raccontato nel libro e alla prima occasione, sceso a Palermo, sono tornato al bunkerino, dove ero stato una sola volta, a dicembre del 1989, e li finalmente ho conosciuto Giovanni.

NOTIZIE DA: ENRICO ALAGNA

Comincio quest'intervista con un ringraziamento particolare agli autori del giornalino scolastico del Liceo delle Scienze Umane e Linguistico "Danilo Dolci" del quartiere Brancaccio. Sono molto lusingato che mi abbiate chiesto nuovamente di intervenire sull'iniziativa, da me promossa, in occasione del mio 32esimo compleanno. Sono molto soddisfatto della raccolta fondi da me istituita su facebook; l'intento era quello di sensibilizzare i cittadini nei confronti della realtà dei senza fissa dimora, istituendo una raccolta fondi per acquistare alcuni gilet riscaldabili da donare ai Fratelli che sono costretti a vivere e dormire per le strade delle principali città metropolitane italiane. Sono tante le associazioni che aiutano i senza fissa dimora, ma alcuni di loro preferiscono comunque dormire per strada e non andare nei dormitori. Per questo motivo, una delle cose più importanti da fare è proteggerli dal freddo, soprattutto la notte, quando la temperatura scende anche sotto i 5°C, spesso con vento, pioggia e addirittura neve. Ho dunque pensato di volere acquistare questi gilet, ripetendo l'iniziativa di un giornalista palermitano: la tecnologia può aiutarci! Ho quindi istituito la raccolta fondi per acquistare dei gilet speciali, riscaldabili, che potranno garantire almeno 10 ore ininterrotte di calore (dai 20°C ai 50°C) a chi è costretto a dormire per strada.



Perché questa attenzione verso gli ultimi?

La povertà è un argomento al centro del dibattito pubblico odierno, soprattutto perché risulta difficile capire come sia ancora possibile che così tante persone non abbiano ancora accesso all'acqua, al cibo, ai più banali medicinali, e ad un tetto. Molti di loro avrebbero bisogno di così poco per poter stare meglio. Molti di noi penso sviluppino una sorta di sensazione sgradevole ogni volta che si vede un filmato o si ascoltano notizie riguardanti i poveri. Insomma è come quando si passa davanti ad un "barbone" (oggi clochard o senza fissa dimora) e lo si vede dormire per strada coperto di cenci. Chi di noi non ha mai pensato: "Mamma mia, poveraccio".

Cosa succede dopo?

O si tira avanti o gli si lascia qualche soldo. Magari ogni tanto si dona anche molto, 20 euro o più.

Mi è capitato tante volte di vederlo fare, magari l'ho fatto anche io, ed è una sorta di scambio, una transazione. Stavamo comprando qualcosa. Stavamo comprando il nostro diritto di andare avanti con la nostra giornata e di non essere per forza infastiditi da queste brutte situazioni. E credo che il modo in cui affrontiamo tutto questo, a volte possa disumanizzare un gruppo di persone, individui che sono là fuori nel mondo. E questo modo di fare carità può anche diventare una merce di scambio, che è una cosa davvero spaventosa. Per fortuna, in seguito alla lettura di un articolo del Dottor Muhammad Yunus, vincitore del Premio Nobel per la Pace qualche anno fa per il suo lavoro pionieristico di microfinanza moderna, ho cominciato a vedere le cose in maniera diversa.

Il Dottor Yunus con la sua Grameen Bank ha portato avanti anche iniziative di microprestito, che è un piccolissimo finanziamento che può aiutare qualcuno ad avviare o far crescere un'attività. Quando l'ho ascoltato in alcune interviste, raccontava storie sui poveri che erano diverse da tutte le storie che avevo sentito prima. Infatti, parlava di imprenditori forti, intelligenti, che lavoravano duro e che si svegliavano ogni mattina e si davano da fare per migliorare sia le loro vite e quelle delle loro famiglie. Tutto ciò di cui avevano bisogno per farlo più velocemente e meglio, era un minimo di disponibilità finanziaria. Per me è stata una rivelazione sorprendente. Pensavo prima che molti di loro preferissero vivere di assistenzialismo, e invece mi sbagliavo.



Alcuni lo preferiscono, perché spesso perdono fiducia in loro stessi; molti, però, se aiutati a risollevarsi e ad essere inclusi socialmente, riescono poi a rialzarsi e a costruire qualcosa, riescono a ripartire.

Una cosa interessante che voglio dirvi è che, dinanzi a storie di questo tipo, mi è stato chiesto pochissime volte di fare un'offerta. Di fronte alla povertà, tu dai dei soldi per aiutare. Ma rarissime volte qualcuno mi ha chiesto dei soldi. Di fatto, nessuno voleva che li compatissi. Se mai, volevano semplicemente essere in grado di fare quello che stavano già facendo, con una marcia in più e di sfruttare le loro capacità.

Interessarsi dei poveri oggi non vuol dire dar loro dei soldi e sentirsi meno colpevoli, ciò che occorre al "povero" è riappropriarsi della loro dignità. Ecco la sola cosa di cui hanno davvero bisogno i poveri. Se per strada notiamo una persona che dorme per terra, tra cartoni e coperte zuppe e umide, si è già andati oltre l'indifferenza. Ma se ci chiediamo anche cosa poter fare per questa persona, vuol dire che non solo non siamo più indifferenti ma sentiamo anche una certa responsabilità. Sia la politica sia la società civile hanno l'obbligo di fare molto in difesa dei diritti dell'uomo e della dignità della persona.

Io mi sento responsabile dinanzi a queste situazioni, ecco perché ho sentito l'esigenza di fare qualcosa e attivarvi per loro.

Come è andata la raccolta fondi e la distribuzione dei gilet?

Il progetto è andato a buon fine, ha avuto molto seguito. In molti ne hanno parlato e molte sono state le città dove ho consegnato i gilet. Palermo, prima fra tutte, poi Roma, Milano, Catania.

Tutte città metropolitane in cui la povertà e l'indigenza dilagano sempre più e dove spesso la politica e le istituzioni sono assenti.

Tantissime le emozioni che ho provato nel consegnare a ciascuno il proprio gilet, tanto lo stupore nei loro occhi, molti non avevano idea di cosa si trattasse ma dopo averlo provato ne sono rimasti impressionati. È stato importante ascoltare le loro storie, i loro percorsi di vita, come siano arrivati a vivere in strada, a perdere il lavoro, la famiglia, gli affetti. È importante capire ciò per essere in grado di porre rimedio.

Il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita più fragile, dalla capacità di restituire dignità ai poveri, alle famiglie che versano in stato di indigenza.

Ringrazio i Volontari della Croce Rossa Italiana del Comitato Area Metropolitana di Roma, del Comitato di Catania e del Comitato di Palermo. Mi hanno aiutato nella distribuzione dei gilet e nell'identificazione delle persone che più ne avevano bisogno.

Ne sono rimasti ancora un po', li conserverò per il prossimo anno, cercando di promuovere questa idea in altre città italiane.

Enrico Alagna





Un giorno... Al Parlamento Europeo!

5

Alcuni studenti del liceo Danilo Dolci di Palermo, nello scorso mese di Marzo, hanno vissuto con grande interesse un'esperienza che li ha visti protagonisti del viaggio con meta Bruxelles, viaggio effettuato per aver partecipato al bando "Studenti Siciliani e Sardi in Europa". La giornata al Parlamento Europeo è stata molto intensa, con incontri e conferenze su diverse tematiche, la prima dal titolo "Great Sicilian Escape: run against breast cancer", ha avuto come argomento l'incidenza del tumore al seno in Europa. Ospite la maratoneta polacca Daga Szolac che ha percorso, in trenta giorni, il perimetro della nostra Sicilia per raccogliere fondi a favore del centro oncologico "Stowarzyszenie Amazonek". Relatori: Jurgen Vanpraet Managing Director of Think Pink Europe, la Dott.ssa Silvia Deandrea e l'epidemiologo Déo Mazina. Gli studenti hanno potuto seguire gli interventi in diverse lingue utilizzando la traduzione simultanea fatta dagli interpreti e hanno partecipato attivamente al dibattito conclusivo.

La seconda conferenza dal titolo "Vincoli di bilancio comunitari e nazionali sulla finanza delle regioni e degli Enti locali italiani. L'influenza del Patto di stabilità e crescita" ha riguardato uno studio svolto dall'Istituto EURISPES e dal Gruppo EFDD del Parlamento Europeo. Sono intervenuti l'europarlamentare Laura Agea, Fabio Massimo Cataldo, vice Presidente del Parlamento Europeo, Gian Maria Fara Presidente dell'EURISPES e il funzionario Europeo Giovan Battista Palumbo.

Dopo la pausa pranzo presso la mensa del Parlamento e un tour attraverso le varie sale, il funzionario Leone Rizzo ha spiegato ai nostri alunni la storia, la composizione e le funzioni del Parlamento Europeo. Gli alunni pienamente coinvolti hanno chiesto chiarimenti sulla Brexit, e sui rapporti fra i vari paesi dell'Unione Europea. Tutti gli studenti, dopo un ampio e costruttivo dibattito, hanno ricevuto un attestato di partecipazione consegnato loro dall'On Ignazio Corrao; era chiaramente visibile sui loro volti la soddisfazione per avere vissuto una giornata ricca di emozioni.

Ogni fase del viaggio è stata entusiasmante, in primis l'incontro e l'interazione fra gli studenti e docenti delle otto scuole coinvolte, poi la scoperta di Bruxelles, dei suoi monumenti, palazzi, musei, luoghi di ristoro, piatti e prodotti tipici e, infine, la conoscenza e il confronto con un paese straniero, la sua lingua, la sua cultura e i suoi stili di vita.

E' stata certamente un'esperienza di grande interesse ed altamente formativa.

Prof.ssa Cinzia Grimaudo

Dicono di noi...



Progetto Legalità Onlus

Un giornalino scolastico rappresenta l'occasione di condividere il racconto della quotidianità.

La narrazione aiuta a raggiungere altre persone, consentendo alla lezione frontale o esperita di camminare sulle gambe di altri e di stimolare approfondimenti e riflessioni.

Questa è anche la missione della Fondazione progetto legalità onlus in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia.

La Fondazione progetta percorsi con e per le scuole per dare la possibilità ai più giovani di esprimersi e ascoltare la propria voce e dare forma e sostanza a valori, idee e azioni da sentire propri.

Questo è stato il senso del lavoro condotto anche al Dolci, fornire a ragazze/i ulteriori strumenti di conoscenza e metterli in condizione di migliorare la propria capacità di scegliere come agire nella quotidianità.

Più i ragazzi imparano, infatti, più ci insegnano quanto sia importante e possa fare la differenza l'esercizio della coerenza.

Giada Li Calzi

Un pensiero da Lorenzo Baldo...



“Apprezzo enormemente il lavoro che hanno fatto i componenti della redazione.

Ho percepito la loro passione nella scelta e nella trattazione degli argomenti e nella cura per la grafica. Tutto ciò mi dà tanta speranza che questo mestiere - messo realmente a dura prova in questi tempi - possa comunque camminare sulle gambe di tante ragazze e ragazzi e diventare uno strumento per migliorare la società così come lo concepiva Pippo Fava.

Continuate così, che c'è davvero un grande bisogno di un'informazione libera e autentica così da gettare le basi per un mondo più giusto. Grazie e buon lavoro!”

Lorenzo Baldo

Salve a tutti, siamo due ragazze di quarto anno e nonostante la nostra appartenenza a questo istituto, non conosciamo realmente la figura di colui che dona il nome alla nostra scuola: Danilo Dolci. Di seguito riportiamo una sintetica ma accurata nota biografica di questa figura non violenta. Sociologo ed educatore, attivista della non violenza al punto da essere soprannominato "Ghandi della Sicilia", Danilo Dolci (Sesana 28 giugno 1924 – Trappeto 30 dicembre 1997) a 27 anni torna a Trappeto, in provincia di Palermo, città dove il padre era stato capostazione. Inizia subito la sua lotta non violenta contro l'estrema miseria e degradazione in cui vive la comunità della zona, iniziando nel 1952 uno sciopero della fame sul letto di un bambino morto per denutrizione. Adoperò l'arma del digiuno nel 1955 per porre all'attenzione pubblica come la mafia bloccasse i lavori per la costruzione della diga sul fiume Jato, opera in grado di contrastare le gravi siccità che rendevano improduttivi i terreni agricoli del territorio. Nel 1956 Dolci prese parte allo "sciopero alla rovescia" a Partinico, nel corso del quale Danilo stesso e qualche centinaio di contadini della zona avevano occupato una vecchia "trazzeria" e avevano cominciato ad aggiustarla, per denunciare il fatto che i lavori da eseguire da parte della collettività erano tanti e che i contadini avevano il diritto di lavorare. Fu processato e condannato per occupazione del suolo pubblico. Chi è Danilo Dolci? Un uomo che ha speso tutta la vita a trasformare i sogni in progetti!

Danilo Dolci



Giorgia Marranca, Roberta Passantino

Consumare in modo critico

Una giornata trascorsa presso i Cantieri culturali della Zisa per parlare di consumo critico con la Sartoria Sociale. Tanti ragazzi e diversi esperti, che ci hanno fatto riflettere sul valore del riciclaggio, sul dare una seconda possibilità a cose che sembrano apparentemente inutili e a persone. Abbiamo visto un video toccante dove si vedeva non solo il prodotto finale, ma lo sfruttamento di alcune persone rese schiave. Tutto nel silenzio assordante dei media che non possono mettersi contro il consumismo e le multinazionali. Prima di comprare capiamo da dove viene un prodotto. Spendere sì, ma con intelligenza. Grazie anche a Silvia Buzzone, che prima dell'incontro, ci ha spiegato il concetto di mercato equo e solidale, i valori di addiopizzo e la sua scelta di adottare una bambina salvata da un naufragio. Storie, esperienze che non dimenticheremo. Ci siamo anche divertiti diventando per pochi minuti "stilisti" creando abiti e borsette...



La 3B



7



Ugo Foscolo



Ugo Foscolo è protagonista della sua stessa opera, e si rappresenta in diverse varianti. E' fortemente autobiografica la produzione poetica racchiusa nei *Sonetti*, che cresce con scritti autobiografici come il carne de "I *Sepolcri*" così come il romanzo epistolare "Ultime lettere di Jacopo Ortis". Ugo Foscolo è l'eterno giovane, il ribelle della scena letteraria che segue un ideale. Foscolo si formò sulla base delle dottrine illuministiche, diffuse dalla rivoluzione proprio negli anni della sua adolescenza, quindi aderì ai principi della razionalità, che individuavano la verità nella ragione, base indispensabile per la scienza. Comunque questi principi non potevano completare Foscolo, nel quale esistevano sentimenti, passioni. Per Foscolo l'importanza dell'uomo consiste nell'energia delle passioni dell'individuo: perciò l'amore, la bellezza, la gloria, la patria, la libertà, la giustizia, sono per lui delle esperienze. Perciò si può anche definire un pre-romantico, appunto per i forti sentimenti che lo agitano, fra i quali il patriottismo, la giustizia, la libertà. Un aspetto che Foscolo mette in risalto è il rapporto che si può instaurare tra vivi e morti in una "corrispondenza d'amorosi sensi" nella sua composizione poetica dei *Sepolcri*. Foscolo definisce questo rapporto che consiste principalmente nel ricordare, nell'aver memoria dei defunti per poter intraprendere con loro un cammino metaforico che, riesce ad allungare la vita ai deceduti. Ed è in questo ambito che Foscolo fa notare come la poesia abbia la stessa funzione della tomba, ma che sia anche capace di trasmettere i sentimenti che si provano per una persona. Oggi i cimiteri permettono di visitare i propri cari e mantenere un contatto con essi che non finisce con il giorno della morte. I sepolcri possono essere considerati attuali nel senso che parlando ancora dalla società moderna, esortano a mantenere alti i valori più profondi della vita.

Il nostro interesse e il nostro fascino sono spinti e proiettati verso paesi stranieri. Nella nostra terra abbiamo dei posti di grande bellezza architettonica, monumentale e paesaggistica come: la valle dei templi di Agrigento, con i suoi meravigliosi templi, e il Duomo di Cefalù di stile romanico arricchito da influenze arabe.

VALLE DEI TEMPLI, AGRIGENTO:



DUOMO DI CEFALU':



Possiamo inoltre trovare in dei semplici paesini di provincia bellezze inaspettate come il castello dell'Emiro che si trova nel mio paese: Misilmeri.



Lorena Ferraro 3B



L'Utilizzo dei Social

Diverse sono le opinioni che riguardano il mondo dei "social" e il loro utilizzo e il loro scopo. Ma esattamente cosa sono questi "social"? Ne abbiamo due categorie importanti, che sono i social media e social network. I social media sono un modo per condividere contenuti con un vasto pubblico, perciò rappresentano gli strumenti di comunicazione. La "rete sociale", i social network, invece, rappresenta un reticolo di persone unite tra loro da interessi che decidono di costruire una community intorno a tematiche comuni. Principalmente utilizzati per questi scopi, ultimamente i social sono diventati vere e proprie piattaforme per il business online anche se la maggior parte delle persone che li utilizzano sono giovani che non sempre sanno come sfruttare il proprio tempo in modo corretto. Il cattivo uso del computer, il rimanere soli quando si "naviga" può portare tanti bambini, ma anche ragazzi, a pericoli frequenti. Basti pensare a quanti giovani chattano senza conoscersi. Il loro eccessivo impiego inoltre può comportare problemi alla vista e al corpo date le radiazioni trasmesse dai telefonini. I maggiori rischi in cui vi si può incorrere riguardano principalmente: la privacy, l'incolumità della propria persona e la dipendenza. I contenuti condivisi sui social, anche con le dovute precauzioni, diventano di dominio pubblico e facilmente dei file privati possono ricadere nelle mani sbagliate attraverso attacchi degli hacker. E' difficile conoscere una persona tramite uno schermo e si può facilmente mentire sulla propria identità e rimanere vittime di cyber bullismo, aggressioni e stalkeraggio. Persone facilmente influenzabili, come bambini o giovani, possono inoltre essere accecati dalla fame di popolarità e plagiati secondo certe idee, "mode" o "sfide"-dette challenge- mortali: un esempio è la nota "blue challenge" che consiste in atti di autolesionismo.

Ma i social, se usati con intelligenza, possono aiutare a comunicare, a conoscere e sono utilissimi anche nei momenti di bisogno. Essi ci permettono inoltre di conoscere delle persone che stanno passando la nostra stessa situazione, e quindi di condividere con loro le proprie emozioni e passioni comuni. Se non si ha la possibilità di viaggiare, ecco che arriva internet e in un minuto possiamo "scoprire" nuovi posti, leggendo e vedendo dei video a riguardo e perfino imparare una lingua chattando con persone dell'altra parte del globo. Insomma i social, come tutto del resto, hanno i loro pro e contro e bisogna essere coscienti di entrambi gli aspetti. Per evitare probabili rischi dobbiamo agire con prudenza non rivelando dati personali, come conti in banca o indirizzi, controllare quotidianamente i minori, che siano i nostri figli o semplicemente fratelli e cugini, e utilizzare siti sicuri e protetti. Possiamo dire che stiamo parlando di una straordinaria ricchezza che può agevolare e migliorare la nostra vita. Dobbiamo inevitabilmente fare attenzione al loro uso sproporzionato e ricordarsi che si può vivere "ANCHE SENZA CONNESSIONE PERCHE' FORSE COMUNICHIAMO MEGLIO".

Simona Ruan, Chiara Terzo 4°F



La mia passione segreta... il disegno!

Mi presento, sono Maria.

Sono una ragazza con la testa sulle spalle e una matita sempre in mano.

Sin da piccola, usare pastelli e matite è stato il mio "metodo" preferito per sporcarmi un po' le mani e per dar libero sfogo ai miei pensieri. Per quanto sporcarmi un po' le mani mi piaccia, sono anche una ragazza molto realista e ordinata, quindi mai nessun disegno da me fatto è andato perduto...o quasi.

Infatti, proprio in quell'ultima mensola della mia libreria, un po' più nascosta rispetto alle altre, vi tengo custodita una grande carpetta gialla, contenente i disegni che vanno dalla mia età infantile ad oggi. Io la chiamo "baule dei ricordi". Custodire tutti quanti i miei scarabocchi mi ha sempre rassicurata e fatto pensare che ognuno di noi può lasciare una traccia...un po' come lasciare dei piccoli frammenti di sé stessi.

Disegnare mi ha aiutata e lo fa tutt'ora. Amo osservare e notare tutti quei particolari che contribuiscono alla resa di un soggetto e nel frattempo mi piace elaborare una serie di linee che compongono il mio disegno mentale. Al contrario detesto la noia e mi fa paura il rischio di non avere idee, quindi crescendo ho sempre più valorizzato quei piccoli spazi vuoti della giornata, cercando di fare qualcosa che mi piacesse e che mi facesse stare bene. Quando ho del tempo libero pratico attività motoria, mentre quando non mi va di fare ginnastica, scrivo nero su bianco i miei pensieri. Quando non scrivo, preferisco leggere e quando anche quest'ultima attività non mi soddisfa... matita, foglio, gomma e colori fanno a caso mio.

E poi, un'altra cosa che ho imparato col tempo a mio parere la più importante, è che il disegno non deve essere perfetto, non deve seguire delle regole, e non deve essere giusto.

Quindi tutti gli errori sono ammessi, tutte le idee sono concesse e ogni disegno "mal riuscito" va anch'esso conservato. Ogni disegno è un'opera d'arte a suo modo e bisogna sempre disegnare, disegnare con gli occhi quando non si può disegnare con una matita. **Semicit. Balthus**

Maria Tarantino





I migliori anni della nostra vita...

Purtroppo il treno sta arrivando al capolinea, e la nostalgia comincia a farsi sentire. E' un periodo di grande riflessione nel ricordo di un lungo ed intenso percorso che si concluderà con la tanto attesa ma soprattutto temuta maturità. Siamo cresciute e maturate tra questi banchi, condividendo ansie e preoccupazioni ma anche gioie e momenti indimenticabili. Gli anni del liceo, durante i quali spesso ci sentiamo soffocati dalle troppe interrogazioni e dalla paura di non farcela, sono in realtà anni di libertà. Anni in cui stringiamo amicizie e facciamo esperienze che nel bene o nel male ricorderemo per tutta la vita, anni di insicurezze e paure di fronte alle quali però non ci siamo mai arresi anche grazie alle grandi soddisfazioni ottenute. Abbiamo conosciuto persone ricche dentro umanamente e intellettualmente, come i nostri professori, che ci hanno accompagnato nell'arco di questi cinque anni e con i quali abbiamo instaurato un rapporto di complicità e stima che ci è stato indispensabile. Durante questi anni abbiamo trattato vari temi importanti come l'autismo, la diversità di genere, l'immigrazione, e abbiamo partecipato ad un progetto sulla violenza sulle donne realizzando il docu-film "Bambina go home" (di cui siamo anche state protagoniste). Abbiamo imparato a non avere paura del diverso e abbiamo stretto amicizie conoscendoci e confidandoci anche attraverso una nostra "terapia", durante la quale scriviamo bigliettini anonimi contenenti segreti che vengono poi letti ad alta voce; ciò nasce dalla necessità di esternare i propri pensieri senza paura di essere giudicati, fidandoci l'uno dell'altra. Portiamo nel cuore e nella mente tanti ricordi e insegnamenti che ci saranno preziosi in un futuro non troppo lontano. Il liceo è una sorta di guscio in cui ci sentiamo protetti, non sappiamo cosa ci aspetta dopo, e il futuro un po' ci spaventa. Un grosso imbrocchio al lupo a noi maturandi e a coloro che hanno appena iniziato questa indimenticabile avventura.

I ragazzi della 5C



IN QUESTO NUMERO...



1 Intervista a Maurizio Ortolan
Ragazze 3H e 4H

3 Notizie da Enrico Alagna
La Redazione

5 Un giorno al Parlamento Europeo
Prof.ssa Cinzia Grimaudo

6 Dicono di noi...
Lorenzo Baldo, Giada Li Calzi

7 Danilo Dolci/Sartoria Sociale
Giorgia M., Roberta P., 3B

8 Conosciamo Ugo Foscolo
Noemi Scattareggia, Stefania Di Gregorio

9 Esterofili?
Lorena Ferraro

10 L'utilizzo dei social
Simona Ruan, Chiara Terzo

11 La mia passione... il disegno!
Maria Tarantino

12 I migliori anni della nostra vita...
I ragazzi della 5C



**DIRIGENTE
SCOLASTICO**
Domenico Di Fatta

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Luigi Barbieri

**GRAFICA E
IMPAGINAZIONE**
Germana La Sala

Ringraziamo: La prof.ssa Grimaudo, Maurizio Ortolan, Lorenzo Baldo, Giada Li Calzi ed Enrico Alagna per la loro speciale collaborazione.

Codice Fiscale: 97163270826
Codice meccanografico: PAPM07000P
Via Fichidindia, s.n.c. - 90124 PALERMO

Tel. 091.6307454 - fax. 091.6300170
papm0700Qp@pec.istruzione.it
papm0700Q@istruzione.it